

6 giugno 2007



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Le ore lavorate per la produzione del PIL

Anni 1993-2006

L'Istat presenta le stime sull'ammontare complessivo delle ore di lavoro sottostanti al prodotto interno lordo (PIL). Tale ammontare comprende, nel rispetto delle definizioni del Regolamento 2223/96 del Consiglio Europeo sul sistema dei conti economici nazionali e regionali (SEC95), l'insieme delle ore effettivamente lavorate, sia retribuite che non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente) e purché finalizzate alla produzione del reddito.

Il monte ore lavorate rappresenta una misura dell'input di lavoro in quanto incorpora i cambiamenti degli orari pro-capite di fatto (dovuti alla diffusione del part-time, ai cambiamenti del normale orario di lavoro, alle variazioni dello straordinario e delle assenze dal lavoro) e alle modificazioni del livello dell'occupazione, misurato in termini di posizioni lavorative.

Le stime delle ore lavorate fanno riferimento, in particolare, alle posizioni lavorative interne: includono, cioè, tutte le ore di lavoro espletate in unità produttive dislocate sul territorio nazionale, a prescindere dalla residenza e dalla nazionalità delle persone che le hanno svolte. Le stime delle ore lavorate rispondono ad una esigenza di esaustività che tiene conto sia del tempo di lavoro impiegato in posizioni lavorative primarie e plurime regolarmente registrate, sia di quello prestato in attività non regolari, in quanto non dichiarate al fisco o alle istituzioni previdenziali e assicurative.

Le stime elaborate dall'Istat per il periodo 1980-2006, disaggregate per 30 branche di attività economica della classificazione NACE-Rev.1.1 e per posizione nella professione (dipendente e indipendente) sono disponibili sul sito www.istat.it. Sempre sul sito dell'Istituto, unitamente alle ore lavorate, sono presenti anche le serie delle altre misure di occupazione stimate dalla contabilità nazionale, ossia il numero di posizioni lavorative, di occupati interni e di unità di lavoro (Ula - vedi glossario p.28).

A partire da quest'anno, l'Istat pubblicherà correntemente i dati sulle ore lavorate a livello annuale, unitamente alle stime sugli occupati interni e sulle unità di lavoro.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Direzione Centrale della
Contabilità nazionale
Antonella Baldassarini
Tel. + 39 06 4673.3148
anbaldas@istat.it

Concetti, definizioni e metodo di stima

Il monte ore lavorate rappresenta l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. L'insieme delle ore lavorate comprende anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività soppresse, malattia, riduzione di orario per assenteismo, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del PIL (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo *do-it-yourself* diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni e dalla produzione agricola per autoconsumo).

Secondo il sistema dei conti economici (SEC95), le ore lavorate sono la misura più idonea a quantificare l'effettivo impiego di lavoro nel processo di produzione del reddito. La disponibilità del volume di lavoro in termini di ore consente, infatti, di tenere pienamente conto delle fluttuazioni di breve periodo dell'input di lavoro dovute sia a fattori economici sia a fattori sociali.

Per la stima delle ore lavorate l'approccio adottato dall'Istat consiste nel moltiplicare le posizioni lavorative (ossia il numero di posti di lavoro ricoperti da ciascun occupato) per il numero medio annuo di ore lavorate per posizione lavorativa (denominato anche pro-capite di ore lavorate), quest'ultimo rilevato direttamente dalle indagini statistiche che misurano tale fenomeno.

Le posizioni lavorative sono state differenziate per tipologia di lavoro, in modo da applicare dei pro-capite orari omogenei in relazione all'unità statistica di riferimento (impresa, istituzione o famiglia), al settore di attività economica e alla tipologia di occupazione (regolare, non regolare, attività principale e attività secondaria).

La stima delle ore lavorate consente all'Istat di essere pienamente in linea con il regolamento del sistema dei conti SEC 95 e di fornire agli utenti una misura del volume di lavoro che si affianca a quelle degli *occupati interni*, delle *posizioni lavorative* e delle *unità di lavoro* già correntemente prodotte (per ulteriori informazioni si rimanda al Glossario).

In assenza di dati sulle ore lavorate, finora sono state proprio le unità di lavoro ad essere considerate una buona *proxy* del monte ore lavorate, anche sulla base delle indicazioni del Sistema dei conti economici (SNA 93). Queste sono ottenute applicando alle posizioni lavorative non a tempo pieno dei coefficienti di trasformazione dati dal rapporto delle ore lavorate in attività a tempo ridotto rispetto a quelle lavorate nello stesso settore di attività economica *full-time*.

La dinamica delle unità di lavoro si può discostare da quella del monte ore lavorate in quanto determinata principalmente dalla distribuzione delle posizioni lavorative tra full-time, part-time e secondo lavoro. Il monte ore effettivamente lavorate, invece, è determinato non solo dalla composizione delle posizioni lavorative su indicate ma anche da altre importanti componenti, come lo straordinario e le assenze dal lavoro. Se, ad esempio, le assenze per malattia o altri motivi crescono nel tempo e il livello e la composizione tra posizioni part-time e secondo lavoro non si modifica, il monte ore effettivamente lavorate si contrarrà, mentre le unità di lavoro rimarranno invariate.

L'Istat ha effettuato un importante lavoro di riconciliazione e di ricostruzione delle serie dei dati sulle ore lavorate che ha investito sia le indagini rivolte alle imprese sia quelle rivolte alle famiglie. Il risultato di tale attività ha consentito alla contabilità nazionale di predisporre una metodologia di stima delle ore lavorate sufficientemente dettagliata a livello di posizione nella professione e settore di attività economica.

Al fine di guidare l'utente verso il corretto utilizzo di tale misura dell'occupazione e la piena consapevolezza del suo contenuto informativo occorre, tuttavia, evidenziare i seguenti aspetti di carattere generale:

- il monte ore effettivamente lavorate stimato nell'ambito dei conti economici nazionali costituisce un importante indicatore della durata effettiva del lavoro prestato per realizzare la produzione in un certo periodo di riferimento;
- la misura di riferimento per il calcolo del monte ore sono le posizioni lavorative che, rapportate al monte ore effettivamente lavorate, consentono di ottenere dei *pro-capite orari impliciti* dettagliati a livello settoriale e per posizione nella professione;
- il monte ore lavorate costituisce la misura del volume di lavoro più *appropriata* per il calcolo della produttività. Il monte ore consente, infatti, di cogliere la relazione tra il PIL e il volume di lavoro che permette di generarlo;
- le unità di lavoro costituiscono una misura *soddisfacente* per il calcolo della produttività del lavoro ma non tengono conto dell'evoluzione della durata effettiva del lavoro, quindi della variabilità delle ore lavorate nel tempo dovuta all'aumento o alla contrazione delle ore di straordinario e/o delle assenze dal lavoro. Le unità di lavoro sono una misura alternativa alle ore effettivamente lavorate per la misura della produttività del lavoro, così come suggerito dal Sistema dei conti (SNA 93);
- le unità di lavoro rappresentano la misura di riferimento degli aggregati economici nazionali (PIL, valore aggiunto ed altro), mentre il monte ore lavorate sarà utilizzato dall'Istat per il calcolo della produttività totale dei fattori.

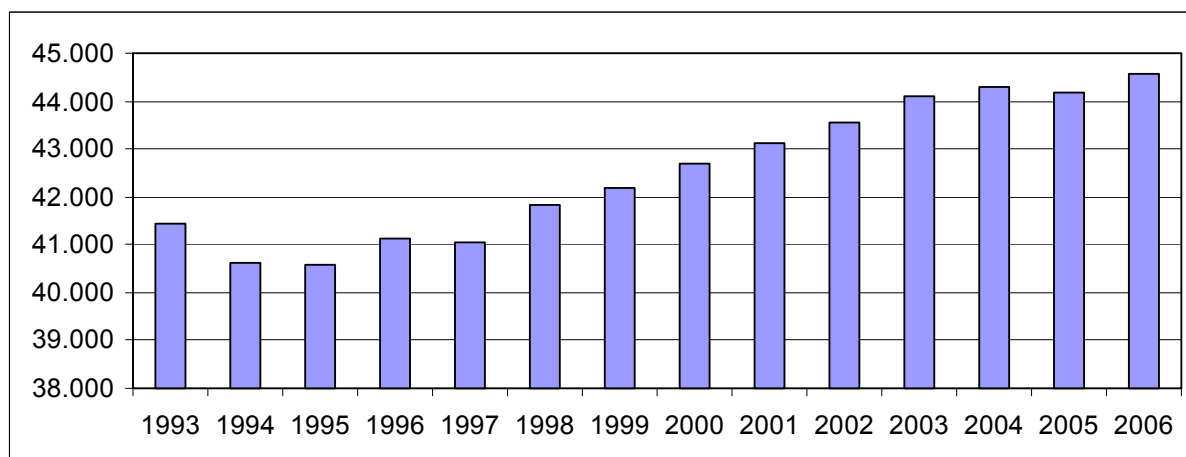
La stima delle ore lavorate dal 1993 al 2006

Il monte ore lavorate rappresenta un importante indicatore della quantità effettiva del lavoro impiegato ai fini della realizzazione del PIL, in grado di misurare nel tempo la variabilità di impiego e i processi di aggiustamento del fattore lavoro operati dal sistema economico.

Tale indicatore si presenta come una misura aggregata dell'input di lavoro; esprime, in particolare, quanto l'insieme delle posizioni di lavoro e le ore di lavoro effettivamente prestate nell'anno in ciascuna di esse contribuiscano alla realizzazione di un certo livello di reddito.

L'analisi dei dati dal 1993 al 2006 evidenzia tre distinti periodi in cui la dinamica del monte ore lavorate presenta andamenti differenziati (Grafico 1). Il primo periodo, che va dal 1993 al 1995, si caratterizza per la tendenziale contrazione delle ore lavorate; in questa fase l'occupazione, misurata in termini di posizioni lavorative, registra una caduta senza eguali rispetto alla dinamica del decennio precedente. Nel secondo periodo (il biennio 1996-1997) si assiste ad un'espansione e ad una successiva lieve contrazione delle ore lavorate, accompagnata da un lento recupero dell'occupazione. Nel terzo periodo (dal 1998 al 2006) le ore lavorate crescono nei livelli e registrano una dinamica tendenzialmente positiva, sostenuta dal significativo incremento dell'occupazione.

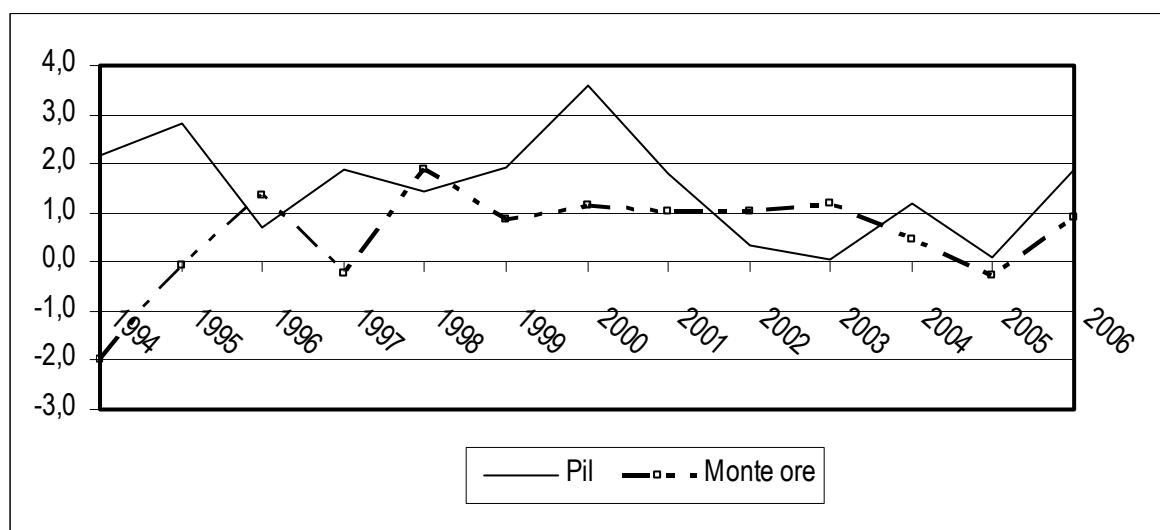
Grafico 1 – Monte ore effettivamente lavorate dal 1993 al 2006 (dati assoluti in milioni)



Nel 2006 le ore lavorate sono pari a 44.568 milioni e si attestano su valori di gran lunga superiori a quelli del 1993 (41.446 milioni) (Tabella 1). Dal 1993 al 2006 le ore lavorate registrano una crescita pari al 7,5% e ancora più consistente è risultato l'incremento positivo delle posizioni di lavoro (+11,8%).

Analizzando la dinamica del PIL unitamente a quella del monte ore lavorate, è possibile stabilire il contributo effettivo di tale misura dell'occupazione alla crescita dell'output (Grafico 2 e Tabella 2)¹. Le dinamiche dei due aggregati si presentano piuttosto differenziate dal 1993 fino al 1997: in quegli anni, la crescita del PIL è stata generalmente accompagnata da una contrazione della quantità di ore necessaria a realizzarlo. Negli anni successivi crescono sia il PIL che le ore lavorate, se pur con intensità diverse, ad eccezione del 2005 quando il PIL cresce dello 0,1% e il monte ore lavorate diminuisce dello 0,3%.

Grafico 2 - Monte ore lavorate e PIL dal 1993 al 2006 (tassi di variazione %)



Nel periodo 2000-2003 si rileva un tasso di incremento costante delle ore lavorate a cui si contrappone la decelerazione dei ritmi di crescita del PIL; in quegli anni, in particolare, l'occupazione misurata in termini di posizioni lavorative registra una forte espansione (intorno

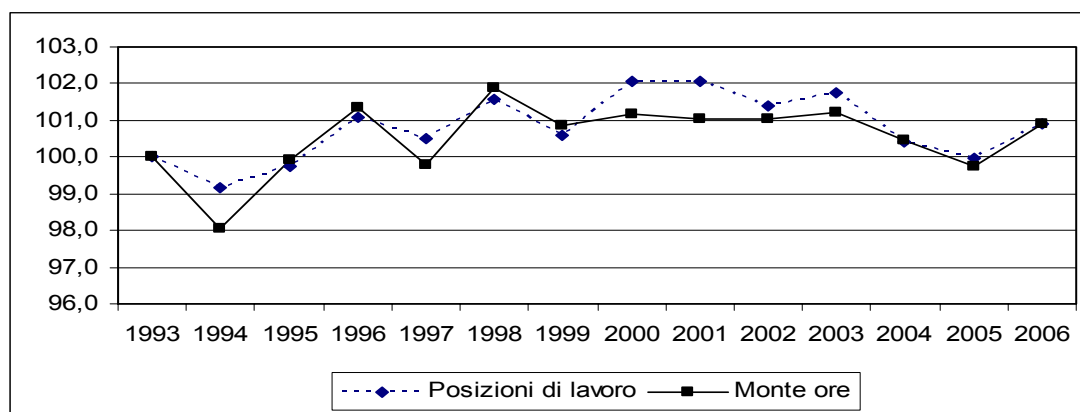
¹ Il PIL considerato nel confronto è quello concatenato con base 2000=100.

all'1,7% come tasso di crescita medio del periodo), mentre gli orari di fatto si riducono, tanto che il contributo del monte ore lavorate rimane costante (1,1%). A partire dal 2003, i due aggregati riprendono a crescere con lo stesso ritmo; negli anni 2004-2006 si osserva, in particolare, una concordanza negli andamenti dei due aggregati ed un ritmo di crescita delle ore lavorate costantemente inferiore rispetto a quello del PIL.

Il monte ore lavorate è utilizzato come denominatore per il calcolo della produttività del lavoro. La stima del PIL per ora lavorata mostra dei tassi di crescita molto bassi in quasi tutto il periodo, con tassi di variazione negativi negli anni 1996, 1998, 2002 e 2003 (Tabella 2). Le ore lavorate, tuttavia, non riflettono la qualità o l'efficienza del fattore lavoro e, quindi, una certa cautela è richiesta quando tale aggregato è utilizzato come misura del tempo di lavoro per il calcolo della produttività.

Uno dei fattori che determina il livello e la dinamica del monte ore lavorate sono le posizioni lavorative. Le stime prodotte evidenziano, in tutto il periodo in esame, una sostanziale concordanza del ritmo di crescita del monte ore lavorate e delle posizioni lavorative (Grafico 3).

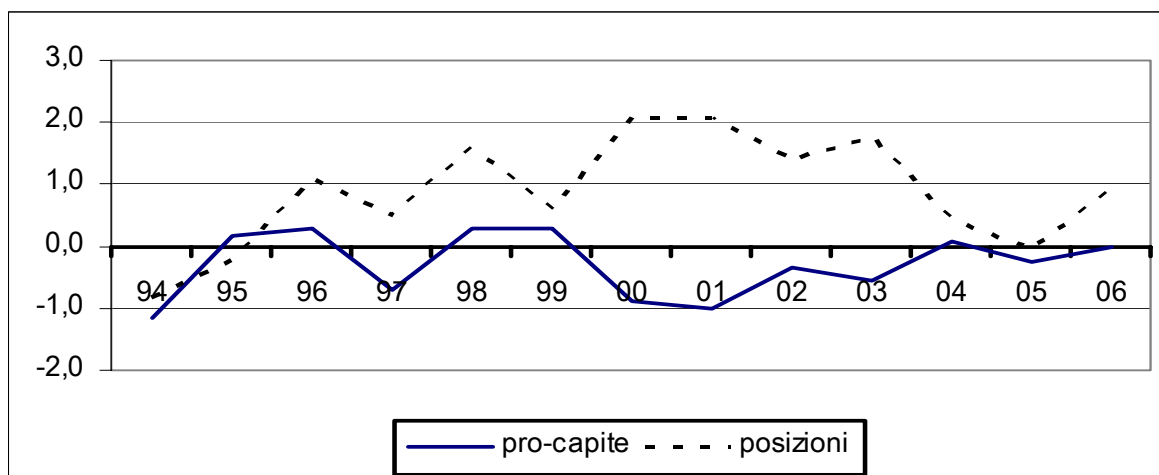
Grafico 3 - Il monte ore lavorate e le posizioni lavorative (Numeri indici a base mobile).



L'altro fattore che influenza la dinamica del monte ore è il pro-capite orario implicito, ottenuto rapportando il monte ore lavorate all'insieme di posizioni lavorative. Nel periodo in esame la riduzione dei pro-capite orari è risultata particolarmente significativa negli anni 1993-1994, nel 1997 e nel periodo 2000-2003; una leggera contrazione si registra anche nel 2005. In realtà, se agli inizi degli anni novanta la riduzione delle ore lavorate per posizione lavorativa è stata accompagnata da una ancora più intensa contrazione dell'insieme delle posizioni lavorative, a partire dal 1997 i due aggregati presentano andamenti contrapposti (Grafico 4).

Il monte ore lavorate, quindi, dalla seconda metà degli anni novanta sembra cogliere implicitamente l'impatto di alcuni processi di cambiamento degli orari di fatto, ad esempio quelli che hanno accompagnato lo sviluppo dei lavori atipici e la conseguente flessibilizzazione dei contratti e degli orari di lavoro.

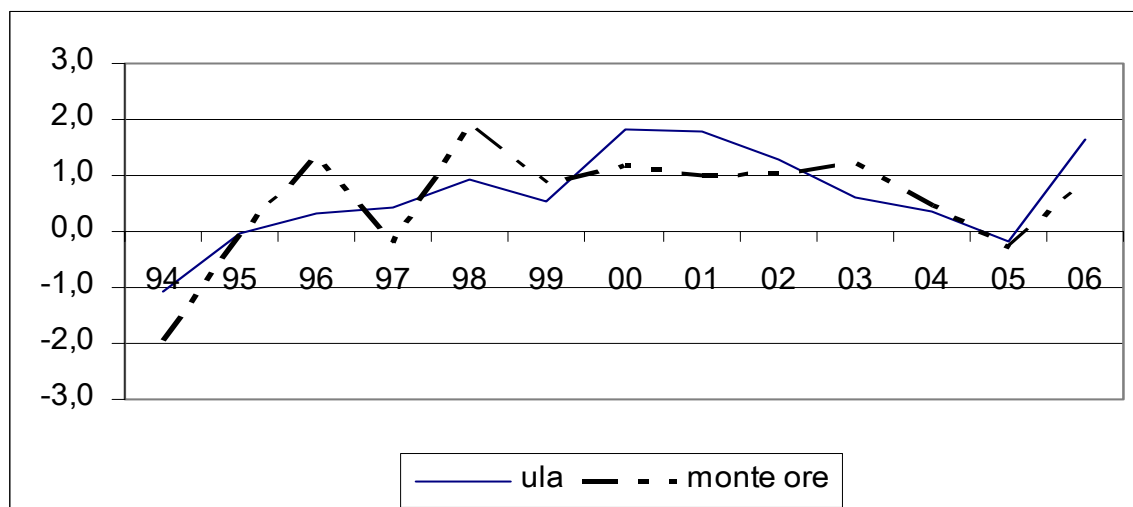
Grafico 4 – Posizioni lavorative e pro-capite orario annuo (tassi di variazione %)



Il confronto tra il monte ore lavorate e le Ula evidenzia delle differenze nei ritmi di crescita delle due misure di occupazione. Si ricorda che la stima in termini di Ula è ottenuta dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e di quelle a tempo parziale (principali e secondarie) ricondotte a posizioni a tempo pieno².

Il confronto tra le due misure di occupazione pone in risalto delle differenze più nell'intensità della crescita che nella discordanza dei tassi di incremento, ad eccezione del 1995 e del 1997 quando il monte ore si contrae (rispettivamente -0,1% e -0,2% rispetto all'anno precedente) e le unità di lavoro registrano una dinamica positiva (+0,4% nel 1997) (Grafico 5 e Tabella 1). Le due misure di occupazione presentano una maggiore convergenza a partire dal 2000 fino a fine periodo. E' possibile ritenere che la maggiore variabilità del monte ore lavorate rispetto alle unità di lavoro sia principalmente imputabile al diverso impatto dello straordinario e delle ore prestate nella seconda attività lavorativa più che dalle assenze dal lavoro per ferie e malattie che, in particolare per i lavoratori dipendenti, risultano piuttosto stabili nel tempo. Altri fattori, come ad esempio il part-time e il ricorso alla cassa-integrazione non dovrebbero risultare determinanti nello spiegare le differenze perchè compresi tanto nella stima del monte ore quanto in quella delle unità di lavoro.

Grafico 5 - Monte ore lavorate e Ula dal 1993 al 2006 (tassi di variazione %)



² Una posizione a tempo pieno è stimata a partire dall'orario di lavoro di una settimana di lavoro normale e varia in base alla posizione nella professione e al settore di attività economica. Per le posizioni lavorative dipendenti, lo strumento più idoneo a determinare tali dati è rappresentato dalle normali ore contrattuali.

Le ore lavorate per settore di attività economica

Nel 2006 i servizi impiegano 29.971 milioni ore lavorate, l'industria 12.109 milioni e l'agricoltura soltanto 2.487 milioni (Tabella 3). I servizi assorbono, in particolare, il 67,2% di tutte le ore di lavoro impiegate nel processo di produzione del reddito, l'industria il 27,2% e l'agricoltura l'5,6%; nel 1993 tali quote risultavano rispettivamente pari al 61,9%, al 29,7% e all'8,4%.

Le attività manifatturiere impiegano 8.584 milioni di ore mentre le costruzioni ne utilizzano circa 3.255 milioni (Tabella 4). Nel settore dei servizi, il commercio all'ingrosso e al dettaglio utilizzano il numero più consistente di ore (7.073 milioni), seguiti dalle attività immobiliari e dei servizi alle imprese (5.266 milioni). Nella Pubblica amministrazione si lavorano 2.150 milioni di ore, 2.057 milioni nell'istruzione e 2.510 milioni nella sanità. In generale, il settore degli altri servizi alle famiglie (che include gli altri servizi pubblici, sociali e personali e i servizi domestici) impiega 4.120 milioni di ore.

Il processo di ristrutturazione settoriale che ha caratterizzato gli anni novanta ha favorito, in particolare, lo sviluppo di alcune attività terziarie come, ad esempio, quella dei servizi alle imprese (circa +84% dal 1993 al 2006), degli alberghi e dei pubblici esercizi (+35,2%) e dei servizi alle famiglie come i ricreativi e culturali (+28,8%) e i servizi domestici (+24,9%). Altre attività quali, ad esempio, i trasporti e le comunicazioni hanno avuto un'accelerazione ridotta (+11,4%); l'industria manifatturiera ha subito una netta riduzione delle ore lavorate (-6,7%), così come il commercio, che è stato interessato dal ridimensionamento della piccola distribuzione e lo sviluppo della grande distribuzione (-5,1%).

L'agricoltura senza la pesca assorbe circa il 30% di ore in meno rispetto al 1993. La branca dei servizi generali della pubblica amministrazione, dove dal 1992 diventa più vincolante il blocco del *turn over*, presenta una contrazione delle ore lavorate (-10,5%), mentre la sanità e l'istruzione non subiscono flessioni (rispettivamente +24,9% e +8,4%).

Tali risultati riflettono la spinta crescente del mondo produttivo (specialmente nel settore dei servizi) verso forme di contratto di lavoro più flessibili e verso regimi orari diversificati, che interessano anche i lavoratori a tempo pieno. A partire dagli anni novanta le imprese, così come le stesse istituzioni pubbliche, sembrano non ricercare più come nel passato forme di standardizzazione degli orari di lavoro ma tendono, al contrario, ad accettare mutamenti nei regimi orari settimanali che si riflettono nella stima complessiva del monte ore lavorate.

Le ore lavorate per posizione nella professione

Il lavoro dipendente è quello che contribuisce maggiormente alla produzione del reddito: nel 2006 i dipendenti hanno lavorato 30.422 milioni di ore mentre gli indipendenti 14.145 milioni (Tabella 5).

Il contributo del lavoro dipendente al monte ore complessivo è andato aumentando nel tempo: nel 1993 i dipendenti contribuivano per circa il 65% al monte ore lavorate mentre nel 2006 tale percentuale raggiunge il 68,3%; nello stesso periodo, diminuisce il ruolo del lavoro indipendente che passa dal 35,1% del 1993 al 31,7% del 2006.

La distribuzione del monte ore lavorate dei dipendenti per settore di attività economica riflette quanto emerge per il complesso dell'occupazione: nel 2006 è nei servizi che si lavora di più con 20.409 milioni di ore di lavoro (67,1% del totale), seguiti dall'industria con 9.004 milioni (29,6% del totale) e dall'agricoltura con 1.008 milioni di ore (3,3% del totale) (Tabella 6).

La distribuzione del monte ore lavorate degli indipendenti si discosta in parte da quella dei dipendenti in quanto nel 2006 i servizi assorbono il 67,6% delle ore totali mentre l'industria ne impiega il 21,9% e l'agricoltura continua ad attrarre occupazione assorbendo il 10,5% delle ore totali (Tabella 7).

Il livello e la dinamica del monte ore lavorate sono in parte influenzati dall'importanza che assume nel tempo la pratica della seconda attività lavorativa. Nel 2006 si stima che il monte ore destinato a seconde attività risulta pari al 5% delle ore complessivamente lavorate in posizioni lavorative dipendenti e all'11,7% di quelle prestate in posizioni lavorative indipendenti; nel 1993 tale componente dell'occupazione risultava essere pari al 3,4% del monte ore dei dipendenti e al 9,7% di quello degli indipendenti.

Dati più dettagliati del monte ore distribuito a livello settoriale e per posizione nella professione sono disponibili nelle tabelle 8 e 9 riportate in allegato.

Il pro-capite di ore effettivamente lavorate

L'impegno orario in ciascuna posizione lavorativa è calcolato dividendo l'ammontare complessivo di ore lavorate per il corrispondente insieme di posizioni lavorative; il pro-capite orario implicito così ottenuto tiene in debito conto l'insieme delle posizioni, o attività lavorative, che ciascun occupato può svolgere, anche in settori di attività economica e in una condizione professionale diversa (ad esempio, una prima posizione lavorativa come dipendente e una seconda posizione come indipendente).

Dal 1993 ad oggi il numero medio di ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa è andato diminuendo: nel 1993 si lavorava mediamente 1.554 ore mentre nel 2006 se ne lavorano 1.495 (Grafico 6 e Tabella 10).

La stessa dinamica decrescente, se pur meno accentuata, è confermata da un altro indicatore di ore pro-capite, quello ottenuto rapportando l'insieme del monte ore lavorate al numero degli occupati interni. In questo caso, i dati rilevano che nel 1993 ogni occupato lavorava 1.862 ore mentre nel 2006 ne lavora 1.800. Si ricorda che quest'ultimo indicatore, al contrario del precedente, è significativo soltanto se misurato per l'intera economia; non apporta alcuna informazione, invece, a livello di settore di attività economica poiché, come già detto in precedenza, al monte ore lavorate, stimato in un certo settore di attività economica o in una determinata posizione nella professione, non è detto che vi abbiano contribuito soltanto gli occupati rilevati in quel settore.

I pro-capite di ore effettivamente lavorate calcolati settorialmente presentano dei livelli fortemente differenziati poiché risentono principalmente dell'importanza che assumono le posizioni lavorative plurime nelle diverse attività economiche (Grafico 7). Nel 2006, ad esempio, in agricoltura sono state lavorate mediamente 1.305 ore mentre nell'industria e nei servizi si è lavorato rispettivamente 1.644 e 1.460 ore pro-capite (nel 1993 si registravano 1.297 ore pro-capite nel settore agricolo, 1.691 ore nell'industria e 1.536 ore nei servizi) (Tabella 10). La riduzione dal 1993 delle ore lavorate annue è una tendenza comune a tutti e tre i settori ad eccezione del settore agricolo dove, a fine periodo, si registra un modesto recupero di ore lavorate pro-capite.

Grafico 6 – Pro-capite annuo di ore effettivamente lavorate calcolate per occupato e per posizione lavorativa

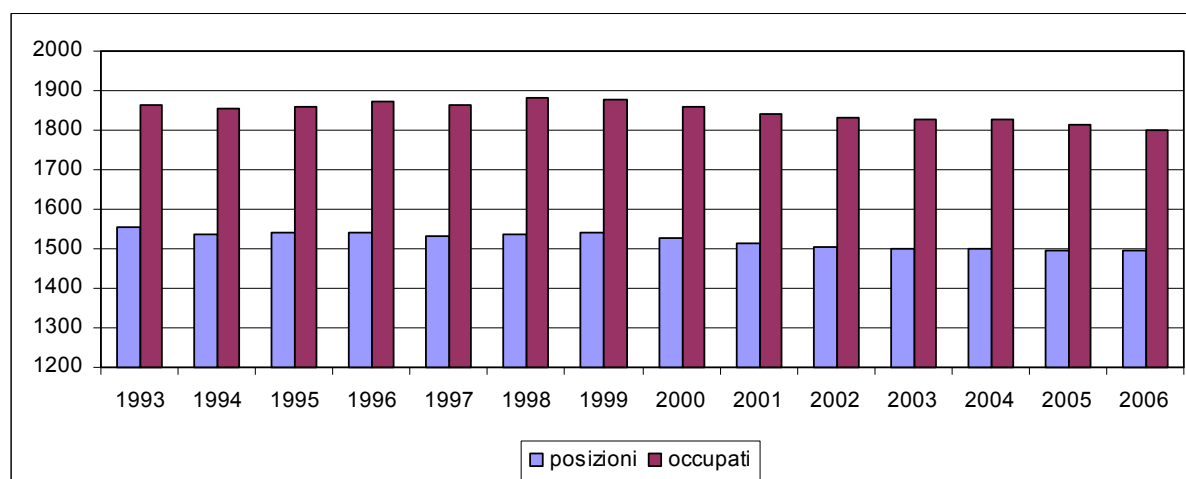
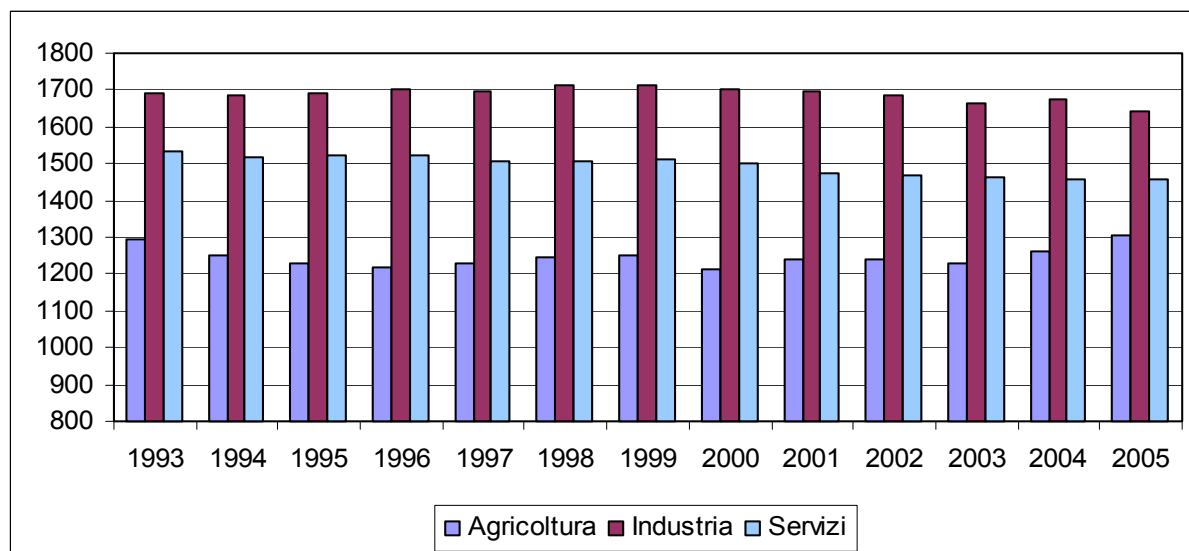


Grafico 7 – Pro-capite annuo di ore effettivamente lavorate calcolato per posizione lavorativa a livello di settore di attività economica



Il contributo orario medio in un anno del lavoro dipendente risulta inferiore a quello del lavoro indipendente: nel 2006 il pro-capite implicito di ore lavorate in una posizione di lavoro dipendente risulta pari a 1.445 ore mentre in una posizione indipendente ammonta a 1.617 (Tabelle 11 e 12).

Dal 1993 al 2006, il numero di ore di lavoro pro-capite risulta in tendenziale calo per le posizioni lavorative dipendenti che registrano variazioni particolarmente negative nel 1994 e negli anni 1999-2000. La contrazione delle ore lavorate caratterizza anche il lavoro indipendente che registra tassi di variazione superiori a quelli del lavoro dipendente.

A livello settoriale nell'industria si lavora più che nei servizi e questo vale sia per le posizioni di lavoro dipendenti che per quelle indipendenti. Nel 2006 il numero medio di ore lavorate in una posizione dipendente è pari a 1.593 ore nell'industria e 1.374 ore nei servizi.; tra gli indipendenti il pro-capite orario implicito è di 1.812 nell'industria e di 1.685 ore nei servizi.

Il monte ore lavorate e le altre misure dell'input di lavoro

Le stime di contabilità nazionale sul monte ore lavorate riflettono il livello e la dinamica di due fattori: 1) dell'insieme delle posizioni lavorative (part-time, full-time, prime posizioni, seconde posizioni, regolari o non regolari rispetto alle istituzioni fiscali-contributive); 2) dei corrispondenti pro-capite annui rilevati dalle diverse indagini statistiche e amministrative che tengono conto delle ore in eccesso o in diminuzione rispetto all'orario abituale. Le stime evidenziano che dal 1993 al 2006 il sistema produttivo ha fatto ricorso ad un numero di ore tendenzialmente in crescita e che l'impulso alla crescita è da attribuire principalmente all'aumento del lavoro dipendente, in particolare nel settore dei servizi.

Rapportando il monte ore lavorate al numero degli occupati interni di contabilità nazionale si ottiene il numero medio annuo di ore lavorate per persona occupata. Il numero medio di ore lavorate in un anno risulta nel 2006 pari a 1800 ore, un dato questo che, se confrontato con alcune stime dell'OCSE, colloca l'Italia tra i paesi in cui la durata media di lavoro risulta relativamente alta. In realtà, tali risultati riflettono alcuni aspetti caratteristici del nostro sistema produttivo quali: la consistente presenza di piccole imprese che assorbono gran parte dell'occupazione dipendente e i cui orari di lavoro sono superiori a quelli delle grandi imprese; l'importanza che assume il lavoro indipendente, i cui pro-capite orari annui risultano generalmente superiori a quelli dei lavoratori dipendenti in quasi tutti i settori di attività economica; la modesta, se pur in crescita, quota di posizioni lavorative part-time; infine, la pratica della seconda attività lavorativa che assume in Italia delle dimensioni rilevanti.

L'indicatore della durata media del lavoro che implicitamente sintetizza sia l'impatto degli orari di fatto che il numero dei posti di lavoro (principali e secondari) è dato dal rapporto tra il monte ore lavorate e il numero delle posizioni lavorative. In questo caso, le stime dicono che in Italia nel 2006 sono state lavorate mediamente 1496 ore in ciascuna posizione lavorativa, un numero di ore decisamente inferiore rispetto alla durata media calcolata per persona occupata.

Tabella 1 - Occupati interni, Ula, posizioni lavorative e monte ore lavorate

Anni	Occupati	Ula	Posizioni lavorative	Monte ore lavorate
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	22.251,3	22.736,4	26.667,2	41.445.699,4
1994	21.884,9	22.495,4	26.445,4	40.630.533,0
1995	21.841,2	22.487,7	26.383,3	40.599.839,2
1996	21.966,0	22.563,5	26.663,3	41.143.485,6
1997	22.034,7	22.661,0	26.797,1	41.054.172,2
1998	22.252,6	22.870,1	27.220,8	41.827.743,7
1999	22.493,9	22.994,7	27.377,7	42.189.165,0
2000	22.930,1	23.412,3	27.944,5	42.680.822,0
2001	23.393,1	23.828,6	28.519,1	43.115.092,1
2002	23.793,1	24.132,2	28.917,6	43.564.346,3
2003	24.149,6	24.282,9	29.429,1	44.087.231,7
2004	24.256,1	24.373,0	29.546,9	44.292.887,5
2005	24.332,6	24.329,0	29.538,2	44.171.675,9
2006	24.754,3	24.725,6	29.804,2	44.568.247,0
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-1,6	-1,1	-0,8	-2,0
1995	-0,2	0,0	-0,2	-0,1
1996	0,6	0,3	1,1	1,3
1997	0,3	0,4	0,5	-0,2
1998	1,0	0,9	1,6	1,9
1999	1,1	0,5	0,6	0,9
2000	1,9	1,8	2,1	1,2
2001	2,0	1,8	2,1	1,0
2002	1,7	1,3	1,4	1,0
2003	1,5	0,6	1,8	1,2
2004	0,4	0,4	0,4	0,5
2005	0,3	-0,2	0,0	-0,3
2006	1,7	1,6	0,9	0,9

Tabella 2 – Monte ore lavorate, PIL e PIL per ora lavorata¹ (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Monte ore	PIL	PIL per ora lavorata
1994	-2,0	2,2	4,2
1995	-0,1	2,8	2,9
1996	1,3	0,7	-0,6
1997	-0,2	1,9	2,1
1998	1,9	1,4	-0,4
1999	0,9	1,9	1,1
2000	1,2	3,6	2,4
2001	1,0	1,8	0,8
2002	1,0	0,3	-0,7
2003	1,2	0,0	-1,1
2004	0,5	1,2	0,7
2005	-0,3	0,1	0,4
2006	0,9	1,9	1,0

(1) PIL a valori concatenati, anno di riferimento 2000.

Tabella 3 – Monte ore lavorate per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale economia
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	3.480.625,1	12.323.538,1	25.641.536,2	41.445.699,4
1994	3.231.165,9	12.049.492,9	25.349.874,2	40.630.533,0
1995	3.099.132,1	11.978.646,0	25.522.061,1	40.599.839,2
1996	2.998.455,5	11.916.390,3	26.228.639,8	41.143.485,6
1997	2.994.327,3	11.887.892,5	26.171.952,4	41.054.172,2
1998	2.929.670,0	12.098.035,1	26.800.038,6	41.827.743,7
1999	2.805.300,9	12.085.212,0	27.298.652,1	42.189.165,0
2000	2.685.433,9	12.040.948,4	27.954.439,7	42.680.822,0
2001	2.757.046,7	12.180.166,5	28.177.878,9	43.115.092,1
2002	2.657.087,7	12.223.708,2	28.683.550,4	43.564.346,3
2003	2.546.149,0	12.209.305,8	29.331.776,9	44.087.231,7
2004	2.591.937,8	12.240.635,5	29.460.314,2	44.292.887,5
2005	2.481.455,9	11.994.512,3	29.695.707,7	44.171.675,9
2006	2.487.980,1	12.109.008,4	29.971.258,5	44.568.247,0
<i>composizione %</i>				
1993	8,4	29,7	61,9	100,0
1994	8,0	29,7	62,4	100,0
1995	7,6	29,5	62,9	100,0
1996	7,3	29,0	63,7	100,0
1997	7,3	29,0	63,7	100,0
1998	7,0	28,9	64,1	100,0
1999	6,6	28,6	64,7	100,0
2000	6,3	28,2	65,5	100,0
2001	6,4	28,3	65,4	100,0
2002	6,1	28,1	65,8	100,0
2003	5,8	27,7	66,5	100,0
2004	5,9	27,6	66,5	100,0
2005	5,6	27,2	67,2	100,0
2006	5,6	27,2	67,2	100,0

Tabella 4 – Monte ore lavorate per settore di attività economica (in migliaia)

Settori di attività economica	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.632.344,3	2.533.228,6	2.427.993,1	2.471.195,7	2.359.937,5	2361.799,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	124.702,4	123.859,1	118.155,9	120.742,1	121.518,4	126.181,0
Estrazione di minerali	72.471,8	78.230,4	74.261,9	71.450,1	70.185,8	68.188,4
Attività manifatturiere	8.858.709,0	8.864.745,1	8.815.876,8	8.752.031,5	8.462.192,9	8.584.785,8
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	223.701,5	228.836,1	213.169,5	213.479,9	203.114,5	200.946,8
Costruzioni	3.025.284,2	3.051.896,6	3.105.997,6	3.203.674,0	3.259.019,1	3.255.087,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	7.252.670,1	7.237.139,3	7.264.161,0	7.106.089,2	7.057.690,5	7.073.139,2
Alberghi e ristoranti	2.479.516,1	2.587.961,9	2.733.564,2	2.888.349,0	2.860.141,4	2.882.032,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.750.738,1	2.811.035,5	2.862.562,7	2.866.288,7	2.896.273,1	2.919.600,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	983.885,6	974.664,2	974.887,4	952.905,6	973.285,9	991.174,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività	4.427.465,5	4.654.319,0	4.811.060,5	5.002.612,6	5.127.873,7	5.266.626,2
Pubblica amministrazione	2.212.297,3	2.204.395,3	2.095.715,1	2.103.239,7	2.155.589,8	2.150.065,2
Istruzione	1.953.650,2	1.969.423,5	1.992.252,5	1.984.295,4	2.014.733,8	2.057.651,5
Sanità e altri servizi sociali	2.361.583,6	2.356.119,7	2.378.783,9	2.440.539,6	2.462.931,5	2.510.414,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.656.392,1	1.635.531,9	1.648.415,1	1.667.780,5	1.694.255,9	1.821.434,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2.099.680,3	2.252.960,1	2.570.374,5	2.448.213,9	2.452.932,1	2.299.119,7
Totale economia	43.115.092,1	43.564.346,3	44.087.231,7	44.292.887,5	44.171.675,9	44.568.247,0

Tabella 5 – Monte ore lavorate per posizione nella professione (valori assoluti in migliaia)

Anni	Dipendenti	in % sul totale ore	Indipendenti	in % sul totale ore
1993	26.910.184,2	64,9	14.535.515,2	35,1
1994	26.473.178,9	65,2	14.157.354,1	34,8
1995	26.426.568,7	65,1	14.173.270,5	34,9
1996	26.837.401,0	65,2	14.306.084,6	34,8
1997	26.858.999,5	65,4	14.195.172,7	34,6
1998	27.355.530,8	65,4	14.472.212,9	34,6
1999	27.748.134,2	65,8	14.441.030,8	34,2
2000	28.310.734,6	66,3	14.370.087,4	33,7
2001	28.707.965,4	66,6	14.407.126,7	33,4
2002	29.182.183,2	67,0	14.382.163,1	33,0
2003	29.479.918,0	66,9	14.607.313,7	33,1
2004	29.718.083,9	67,1	14.574.803,6	32,9
2005	30.017.310,7	68,0	14.154.365,2	32,0
2006	30.422.613,9	68,3	14.145.633,1	31,7

Tabella 6 - Monte ore lavorate dei dipendenti per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	1.236.455,9	9.048.407,3	16.625.321,0	26.910.184,2
1994	1.132.190,6	8.886.055,5	16.454.932,8	26.473.178,9
1995	1.089.458,6	8.808.929,6	16.528.180,5	26.426.568,7
1996	1.030.504,3	8.751.752,6	17.055.144,1	26.837.401,0
1997	1.020.998,3	8.757.604,4	17.080.396,8	26.858.999,5
1998	1.013.801,1	8.935.841,5	17.405.888,2	27.355.530,8
1999	999.368,8	8.896.724,0	17.852.041,4	27.748.134,2
2000	969.617,4	8.910.924,0	18.430.193,2	28.310.734,6
2001	1.015.288,6	9.019.433,9	18.673.242,9	28.707.965,4
2002	955.576,2	9.084.477,0	19.142.130,0	29.182.183,2
2003	858.792,8	9.007.334,8	19.613.790,4	29.479.918,0
2004	907.319,0	9.045.460,1	19.765.304,8	29.718.083,9
2005	989.214,5	8.892.208,0	20.135.888,2	30.017.310,7
2006	1.008.779,2	9.004.196,7	20.409.638,0	30.422.613,9
<i>composizione %e</i>				
1993	4,6	33,6	61,8	100,0
1994	4,3	33,6	62,2	100,0
1995	4,1	33,3	62,5	100,0
1996	3,8	32,6	63,6	100,0
1997	3,8	32,6	63,6	100,0
1998	3,7	32,7	63,6	100,0
1999	3,6	32,1	64,3	100,0
2000	3,4	31,5	65,1	100,0
2001	3,5	31,4	65,0	100,0
2002	3,3	31,1	65,6	100,0
2003	2,9	30,6	66,5	100,0
2004	3,1	30,4	66,5	100,0
2005	3,3	29,6	67,1	100,0
2006	3,3	29,6	67,1	100,0

Tabella 7 - Monte ore lavorate degli indipendenti per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	2.244.169,2	3.275.130,8	9.016.215,2	14.535.515,2
1994	2.098.975,3	3.163.437,4	8.894.941,4	14.157.354,1
1995	2.009.673,5	3.169.716,4	8.993.880,6	14.173.270,5
1996	1.967.951,2	3.164.637,7	9.173.495,7	14.306.084,6
1997	1.973.329,0	3.130.288,1	9.091.555,6	14.195.172,7
1998	1.915.868,9	3.162.193,6	9.394.150,4	14.472.212,9
1999	1.805.932,1	3.188.488,0	9.446.610,7	14.441.030,8
2000	1.715.816,5	3.130.024,4	9.524.246,5	14.370.087,4
2001	1.741.758,1	3.160.732,6	9.504.636,0	14.407.126,7
2002	1.701.511,5	3.139.231,2	9.541.420,4	14.382.163,1
2003	1.687.356,2	3.201.971,0	9.717.986,5	14.607.313,7
2004	1.684.618,8	3.195.175,4	9.695.009,4	14.574.803,6
2005	1.492.241,4	3.102.304,3	9.559.819,5	14.154.365,2
2006	1.479.200,9	3.104.811,7	9.561.620,5	14.145.633,1
<i>composizione %</i>				
1993	15,4	22,5	62,0	100,0
1994	14,8	22,3	62,8	100,0
1995	14,2	22,4	63,5	100,0
1996	13,8	22,1	64,1	100,0
1997	13,9	22,1	64,0	100,0
1998	13,2	21,9	64,9	100,0
1999	12,5	22,1	65,4	100,0
2000	11,9	21,8	66,3	100,0
2001	12,1	21,9	66,0	100,0
2002	11,8	21,8	66,3	100,0
2003	11,6	21,9	66,5	100,0
2004	11,6	21,9	66,5	100,0
2005	10,5	21,9	67,5	100,0
2006	10,5	21,9	67,6	100,0

Tabella 8 - Monte ore lavorate dei dipendenti per settore di attività economica (in migliaia)

Settori di attività economica	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura, caccia e silvicoltura	941.482,5	885.276,9	791.789,3	837.721,4	912.807,5	931.193,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	73.806,1	70.299,3	67.003,5	69.597,6	76.407,0	77.586,1
Estrazione di minerali	62.092,7	66.645,9	62.887,1	60.657,0	61.097,5	59.392,8
Attività manifatturiere	7.008.509,4	7.005.427,9	6.930.370,0	6.914.846,2	6.729.665,4	6.843.406,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	219.709,7	224.926,7	209.237,7	209.132,7	199.100,7	197.125,3
Costruzioni	1.729.122,1	1.787.476,5	1.804.840,0	1.860.824,2	1.902.344,4	1.904.272,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	2.988.372,0	3.077.230,3	3.021.477,1	3.018.753,7	3.145.936,7	3.203.784,3
Alberghi e ristoranti	1.400.486,4	1.465.841,3	1.595.478,3	1.703.145,0	1.668.098,2	1.702.836,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.072.085,2	2.094.515,2	2.171.579,7	2.214.342,9	2.213.080,7	2.246.075,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	821.348,4	821.865,7	819.533,0	799.178,4	816.389,1	820.085,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività	2.407.333,5	2.528.742,8	2.601.640,4	2.666.833,8	2.766.847,9	2.884.073,6
Pubblica amministrazione	2.212.297,3	2.204.395,3	2.095.715,1	2.103.239,7	2.155.589,8	2.150.065,2
Istruzione	1.674.256,8	1.699.560,3	1.722.713,8	1.724.146,4	1.778.731,3	1.802.177,8
Sanità e altri servizi sociali	1.939.276,8	1.944.186,4	1.957.170,4	2.023.787,9	2.053.005,6	2.114.161,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.058.106,2	1.052.832,6	1.058.108,1	1.063.663,1	1.085.276,8	1.187.258,00
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2.099.680,3	2.252.960,1	2.570.374,5	2.448.213,9	2.452.932,1	2.299.119,7
Totale economia	28.707.965,4	29.182.183,2	29.479.918,0	29.718.083,9	30.017.310,7	30.422.613,9

Tabella 9 - Monte ore lavorate degli indipendenti per settore di attività economica (in migliaia)

Settori di attività economica	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.690.861,8	1.647.951,7	1.636.203,8	1.633.474,3	1.447.130,0	1.430.606,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	50.896,3	53.559,8	51.152,4	51.144,5	45.111,4	48.594,9
Estrazione di minerali	10.379,1	11.584,5	11.374,8	10.793,1	9.088,3	8.795,6
Attività manifatturiere	1.850.199,6	1.859.317,2	1.885.506,8	1.837.185,3	1.732.527,5	1.741.379,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	3.991,8	3.909,4	3.931,8	4.347,2	4.013,8	3.821,5
Costruzioni	1.296.162,1	1.264.420,1	1.301.157,6	1.342.849,8	1.356.674,7	1.350.815,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	4.264.298,1	4.159.909,0	4.242.683,9	4.087.335,5	3.911.753,8	3.869.354,9
Alberghi e ristoranti	1.079.029,7	1.122.120,6	1.138.085,9	1.185.204,0	1.192.043,2	1.179.196,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	678.652,9	716.520,3	690.983,0	651.945,8	683.192,4	673.524,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	162.537,2	152.798,5	155.354,4	153.727,2	156.896,8	171.089,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività	2.020.132,0	2.125.576,2	2.209.420,1	2.335.778,8	2.361.025,8	2.382.552,6
Pubblica amministrazione	-	-	-	-	-	-
Istruzione	279.393,4	269.863,2	269.538,7	260.149,0	236.002,5	255.473,7
Sanità e altri servizi sociali	422.306,8	411.933,3	421.613,5	416.751,7	409.925,9	396.252,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	598.285,9	582.699,3	590.307,0	604.117,4	608.979,1	634.176,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-
Totale economia	14.407.126,7	14.382.163,1	14.607.313,7	14.574.803,6	14.154.365,2	14.145.633,1

Tabella 10 – Numero medio annuo di ore lavorate per posizione lavorativa per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti</i>				
1993	1.297	1.691	1.536	1.554
1994	1.249	1.687	1.517	1.536
1995	1.229	1.691	1.521	1.539
1996	1.220	1.701	1.525	1.543
1997	1.232	1.699	1.507	1.532
1998	1.245	1.714	1.505	1.537
1999	1.252	1.713	1.510	1.541
2000	1.212	1.701	1.499	1.527
2001	1.242	1.699	1.473	1.512
2002	1.240	1.687	1.469	1.506
2003	1.229	1.665	1.465	1.498
2004	1.262	1.675	1.459	1.499
2005	1.304	1.644	1.460	1.495
2006	1.305	1.644	1.460	1.495
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-3,7	-0,2	-1,3	-1,1
1995	-1,6	0,2	0,3	0,2
1996	-0,7	0,6	0,3	0,3
1997	1,0	-0,1	-1,2	-0,7
1998	1,1	0,9	-0,1	0,3
1999	0,5	-0,1	0,3	0,3
2000	-3,1	-0,7	-0,7	-0,9
2001	2,5	-0,1	-1,7	-1,0
2002	-0,2	-0,7	-0,3	-0,4
2003	-0,9	-1,3	-0,3	-0,6
2004	2,7	0,6	-0,4	0,1
2005	3,3	-1,9	0,0	-0,2
2006	0,1	0,0	0,0	0,0

Tabella 11 – Numero medio annuo di ore lavorate per ciascuna posizione lavorativa dipendente per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti</i>				
1993	1.781	1.637	1.424	1.504
1994	1.756	1.638	1.408	1.491
1995	1.749	1.644	1.414	1.495
1996	1.780	1.652	1.417	1.498
1997	1.822	1.650	1.399	1.486
1998	1.842	1.664	1.393	1.485
1999	1.877	1.660	1.400	1.489
2000	1.808	1.657	1.399	1.483
2001	1.856	1.655	1.370	1.463
2002	1.780	1.643	1.371	1.457
2003	1.833	1.613	1.367	1.445
2004	1.841	1.628	1.369	1.451
2005	1.866	1.594	1.366	1.440
2006	1.848	1.593	1.374	1.445
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-1,4	0,1	-1,1	-0,8
1995	-0,4	0,3	0,4	0,3
1996	1,8	0,5	0,2	0,2
1997	2,4	-0,1	-1,2	-0,8
1998	1,1	0,9	-0,5	-0,1
1999	1,9	-0,2	0,5	0,2
2000	-3,7	-0,2	-0,1	-0,4
2001	2,7	-0,1	-2,1	-1,4
2002	-4,1	-0,7	0,1	-0,4
2003	3,0	-1,8	-0,3	-0,8
2004	0,4	0,9	0,1	0,4
2005	1,3	-2,1	-0,2	-0,8
2006	-0,9	-0,1	0,6	0,4

Tabella 12 – Numero medio annuo di ore lavorate per ciascuna posizione lavorativa degli indipendenti per settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti</i>				
1993	1.127	1.859	1.796	1.657
1994	1.081	1.840	1.769	1.629
1995	1.059	1.839	1.768	1.628
1996	1.047	1.853	1.777	1.635
1997	1.055	1.853	1.761	1.627
1998	1.063	1.872	1.769	1.644
1999	1.057	1.879	1.772	1.653
2000	1.022	1.840	1.740	1.623
2001	1.042	1.840	1.728	1.621
2002	1.059	1.830	1.713	1.617
2003	1.052	1.831	1.711	1.617
2004	1.079	1.825	1.687	1.609
2005	1.087	1.807	1.708	1.629
2006	1.087	1.812	1.685	1.617
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-4,1	-1,1	-1,5	-1,7
1995	-2,1	-0,1	0,0	-0,1
1996	-1,1	0,8	0,5	0,5
1997	0,7	0,0	-0,9	-0,5
1998	0,8	1,0	0,4	1,0
1999	-0,6	0,4	0,2	0,5
2000	-3,3	-2,1	-1,8	-1,8
2001	1,9	0,0	-0,7	-0,1
2002	1,7	-0,5	-0,9	-0,2
2003	-0,6	0,1	-0,1	0,0
2004	2,6	-0,3	-1,4	-0,5
2005	0,7	-1,0	1,3	1,3
2006	0,0	0,3	-1,4	-0,8